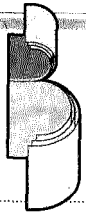


La biblioteca

di GIORGIO DELL'ARTI



Romiti e il Papa nei ricordi di Gawronski

Léger. Il cardinale Léger, «pervaso dall'idea di una Chiesa missionaria e povera, fatta per servire. Arcivescovo di Montreal, aveva deciso di abbandonare diocesi e porpora per recarsi missionario in Africa a curare i lebbrosi. Con il suo gesto aveva smosso molte coscienze lasciando sconcertati persino alcuni settori del mondo cattolico. Eppure lui me ne parlò come di una cosa naturale. Gli chiesi come mai si percepiva in giro tanta meraviglia per la sua decisione. Rispose: «Credo vi siano dei gesti semplicissimi che tendono dritti all'essenziale; così, tutto d'un colpo, raggiungono il Vangelo».

Thatcher. Margaret Thatcher nutriva una forte attrazione per Ronald Reagan «come politico e come uomo; arrivò a cambiarsi d'abito cinque volte nel corso della stessa giornata durante un vertice con il presidente degli Stati Uniti».

Reza Pahlawi. La missione che Gawronski ha svolto per il Parlamento europeo al confine tra Iran e Iraq, per monitorare le condizioni dei profughi curdi che scappavano dalle atrocità di Saddam Hussein. «A Teheran salimmo su un Falcon che era appartenuto allo scià e il pilota mi raccontò come Reza Pahlawi faceva venire ragazze da Parigi, le copriva di gioielli preziosi, che poi su sue istruzioni, i doganieri alla loro partenza confiscavano e gli restituivano».

Priebke. Erich Priebke. «Andai a trovarlo a Regina Coeli, stava nel braccio 8, quello dei detenuti più sorvegliati, cella 1. Tre agenti non lo vedevano mai di vista. Attraverso lo spioncino lo vidi sdraiato sul letto, sembrava dormire, ma al primo leggero battito sulla porta si alzò di scatto, con un'energia giovanile. Quando entrai apparve un po' imbarazzato dalla sua tenuta: una canottiera a mezze maniche all'americana e dei mutandoni lunghi a righe bianche e rosse che

sembravano un costume da bagno. «E sicuro, Priebke, di non avere nulla di cui pentirsi?» gli chiesi. Ci pensò un po' prima di rispondere. E poi: «Certo, quei due o tre che ho fucilato... mi peseranno sempre sull'anima», ma poi, quasi pentito di quello che aveva detto, malgrado le mie insistenze non ha più voluto dire a chi o cosa alludeva».

Wojtyla. Santo Padre, glielo chiedo con grande umiltà, ma quando io la sento parlare così, ecco, non posso evitare di pensare che lei sia più contrario al capitalismo che al comunismo. È questa l'impressione che lei vuole dare? «Ripeto ciò che le ho detto finora, e che da sempre ho trovato riassunto nei versi del poeta polacco Adam Mickiewicz: "Non punire una spada cieca, ma piuttosto la mano", cioè bisogna risalire alla causa dei fenomeni che stiamo vivendo. E secondo me, all'origine di numerosi gravi problemi sociali e umani che attualmente tormentano l'Europa e il mondo si trovano le manifestazioni degenerate del capitalismo».

Fidel Castro. Comandante, mi tolga una curiosità. Perché porta sempre quella uniforme da guerrigliero? Oramai i tempi eroici della Sierra Maestra sono finiti. «È il mio vestito direi oramai fisiologico, l'ho portato tutta la vita, è comodo, è semplice, costa poco e non va fuori moda. Ne ho anche un altro, di gala, con la cravatta. Ma ora permetta a me di rivolgerle una domanda. Lei, al Papa, glielo ha chiesto perché porta sempre quel vestito bianco?» (Articoli originali su «La Repubblica», 30 novembre 1986; «La Stampa», 21 dicembre 1993)

Agnelli. «Agnelli era attratto dalla spregiudicatezza e dall'arroganza di Cesare Romiti e lo trovava anche spiritoso. Mi raccontò di una riunione preparatoria in vista di una trattativa che si doveva svolgere in Sud America. Francesco Paolo Mattioli illustra il caso ai dirigenti Fiat e spiega: "Ci sono tre modi per affrontare questo negoziato. Il primo è ammettere la verità...". Subito Romiti lo interrompe: "Mattioli, non diciamo sciocchezze"».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Notizie tratte da: Jas Gawronski, A cena dal Papa e altre storie, Arago editore, 2015, 175 pagine, 15 euro